

Prezzo di Associazione

Table with 2 columns: Period (Anno, Semestre, Trimestre, Mese) and Price (L. 20, L. 11, L. 6, L. 2)

Una copia in tutto il Regno... Arrivato cent. 16.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga contesi...

Si pubblica tutti i giorni...

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine

DISCORSO

PRONUNZIATO DA MONS. FREPPEL ALL'ASSEMBLEA DEI CATTOLICI A PARIGI

Traduciamo il seguente discorso perchè ci sembra molto opportuno, in questo momento in cui si era cercato anche fra noi di fare accettare dai cattolici la teoria dell'indifferentismo politico...

Signori,

«Dopo i rapporti così interessanti e variati che abbiamo inteso; sarebbe indiscrezione per parte mia di imporvi la fatica di un lungo discorso. L'ora è d'altronde troppo avanzata per permettervi altra cosa in fuori di una brevè allocuzione. Eppure desidererei vivamente deporre in fondo dei vostri spiriti alcuni pensieri che non fossero troppo in disaccordo col fine di questa adunanza. Questo fine, il vostro illustre presidente ve lo diceva eloquentemente l'altro ieri; è l'unione dei cattolici sui terreni delle opere, delle opere d'insegnamento e di educazione, di pietà e di carità. A questo programma io non vorrei aggiungere che una parola. Sì, permettete mi di dirlo; per divenire veramente fruttuosa, questa unione deve essere completa e intiera, deve congiungere gli interessi della patria e quelli della religione; poichè, se si può e si deve distinguere gli uni dagli altri, non è possibile separarli nè in teoria nè in pratica.»

«Ecco ciò che vorrei dimostrarvi in poche parole, della storia alla mano. Se la politica deve restare assolutamente estranea da questo recinto, la storia vi conserva il suo diritto di presenza. E' dunque alla storia, e alla storia contemporanea di altre nazioni, ben inteso, che vi richiamo per dimostrare la necessità dell'unione, dell'unione completa e intiera. Due pagine di storia vi propongo di rileggere con me, e basteranno per mostrare l'una come cadono le nazioni, l'altra come possano rialzarsi.»

«Ecco la mia prima pagina di storia: essa è piena di lumi e d'insegnamenti dolorosi.»

«Vi era, un secolo addietro, verso le frontiere occidentali dell'Europa, una nazione fiero e cavalleresca sopra ogni altra. Dio l'aveva dotata di tutte le qualità che rendono grande un popolo. L'intelligenza e la bravura si congiungevano in essa allo

ardore di una fede che non sapeva indietreggiare davanti a qualsiasi sacrificio. Apostolo armato del Cristianesimo, questa razza valorosa aveva portato d'ogni parte di lei la luce del Vangelo: e questa lunga crociata per la giustizia e per la verità, molto volte la si è veduta opporre alla barbarie una barriera insuperabile. In breve, essa era agli avamposti della cristianità, coprendola della sua spada nell'ora del pericolo, e sotto gli scettici dei Ladislai e dei Sigismondi Augusti, si poteva domandare dove si fermerebbero i destini di un paese, che possedeva tali risorse. Ma un vizio interno minava la Polonia: l'indisciplinato e lo spirito di partito.

«Invece di attaccarsi alla grande istituzione nazionale che fino dall'origine aveva fatto la sua forza e la sua unità, non si preoccupò, quasi si direbbe, che si indeboliva e si combattera, scegliendo di affidare il potere al caso delle lotte; piuttosto che poggiarlo sulla base indicata dalla natura e dalla sua storia. Essa doveva fu d'allora snervare la sua energia in lotte sterili, e non più trovare davanti allo straniero minaccioso ad unito, le forze che aveva avuto il torto di rivolgere contro ad medesima. Infine, da Sobieski a Kosciuszko, corsero eroi dal suo seno per sostenere la patria vacillante: non v'ha eroismo che possa smentire il detto del Salvatore: «Ogni regno diviso sarà desolato.» Voi sapete il resto. Dopo nove secoli di splendore e di gloria, la Polonia si accasciò sopra se stessa, soccombendo sotto il peso delle proprie colpe, ben più ancora che sotto i colpi dei vincitori avidi di dividersene la spoglia. «Doloroso spettacolo che si presenta a noi, sulla soglia del mondo moderno, per ricordarci che i popoli, come gli individui non potranno giammai impunemente violare le leggi della vita, e che se l'unione fa la forza, la divisione produce l'impotenza e la morte.»

«Ma, signori, Dio che parla per la voce degli avvenimenti, voleva mostrarci nel tempo stesso per quali mezzi e con quali principi una nazione colpevole può rialzarsi. E vi invito a rileggere con me questa seconda pagina di storia, non meno commovente della prima, poichè mi rammenta la massima: Fas est et ab hoste doceri. «Dopo la battaglia di Jena, la Prussia sembrava annientata. Ricacciata dietro l'Elba pel trattato di Tilsit, ridotta ormai alla metà del suo territorio e della sua popolazione, senza risorse, senza forze e senza esercito, sembrava irrimediabilmente decaduta dal suo rango di grande potenza, e non era riuscita neppure a salvare dal disastro la marca di Brandeburgo, culla

della ferocia comarda, l'Arcivescovo di Parigi Mons. Darbois.

Il martedì del 23 maggio 1871, un carceriere di Mazas ci mandava un biglietto così scritto: «Con gran dispiacere restituisco la vostra lettera, perchè questi signori non sono più a Mazas. Alle nove ore di ieri a sera sono stati trasferiti alla Roquette.» Appena arrivato provai il vivissimo dispiacere di sentir questa nuova. Dopo la mia infanzia, non avea più pianto; ma oggi ho dovuto piangere. Contuttociò, sono stato un po' consolato nel vedere che il sig. Ducoudray m'aveva mandato il buon giorno per uno de' miei omerata. Quasi tutti gli ostaggi furono trasferiti alla Roquette, secondo gli ordini della Comune, il lunedì 22 maggio, a sera molto incitata; alcuni non poterono andarci che nel domani. La disposizione era stata sì repentina, che i carri da trasporto non erano proporzionati al numero delle vittime. Vi fu, senza dubbio, per prigionieri, che da tanto tempo non avevano veduto né conosciuto neanche tutti i loro compagni di sventura, un momento di grata e dolce sorpresa, quando discesi dalla loro cella e riuniti nella cancelleria, si contarono e si riconobbero: preti regolari e secolari, e laici circondavano premurosamente e rispettosamente l'Arcivescovo di Parigi.

Il tragitto fu lungo e doloroso. I prigionieri in numero di circa quaranta erano accatantati in carretti da materiali di proprietà della ferrovia di Lione, stivati sopra ugne e semplici assi collocate di fronte all'attraglio, esposti agli sguardi ed alle ingiurie di tutti. Dovettero attraversare i quartieri più popolati del sobborgo Sant'Antonio e della Bastiglia, dove l'insurrezione era ancora padrona. Il convoglio marciava al passo, fra due file di uomini armati, accompagnato da plateali e feroci minacciose d'una stipata moltitudine. «Ohimè! Monsignore, disse un prete chinandosi verso l'Arcivescovo, ecco il vostro popolo!» Era notte quando i prigionieri arrivarono alla loro terza ed ultima stazione. Furono introdotti dapprima in una gran sala d'aspetto, «pieno terra», specie di vestibolo fornito di panche aderenti alle pareti, dove furono tratti lungi tempo, perchè nulla s'era apparecchiato per riceverli; e siccome il trasferimento era stato impreveduto, così l'istallazione doveva essere improvvisata. Ma il cittadino Francois, direttore della prigione, nella sua solerzia degna di miglior causa immaginò detto e fatto un modo di disporre semplice e comodo. Costui al giungere del corteggio avea esclamato: «Forse si potrà riscattare qualche laico; ma tutti i preti ci passeranno; già da diciotto secoli ci imbestialiscono.» Pertanto tutto un quartiere dell'immensa prigione, sbarazzato da suoi vecchi ospiti e destinato esclusivamente ai nuovi; in tal

dei suoi Sovrani. Era fluita; per sempre, si pensava dell'opera di Federico il grande. Ma la Prussia si accinse a far vedere che cosa può una nazione quando si poggia ai principi e alle istituzioni che l'hanno fatta vivere e prosperare. Davanti alle pubbliche sciagure, ogni opposizione tacque; non vi fu che una voce che si fece udire, e fu quella del patriottismo. La nazione intera, senza distinzioni di classi e di partiti, si serrò attorno al suo Sovrano legittimo, e l'unione si accrebbe col rispetto che ispirava una sventura anche meritata.

«Il 10 agosto 1807 il Re diceva ai professori della università di Halle: «Bisogna che il paese riabbia in forze spirituali quello che ha perduto in risorse materiali.» La sua voce fu ascoltata, e un movimento degli spiriti, come se ne fossero viste rare volte nella storia, divenne il preindio della ristorazione nazionale. Gli uomini non mancarono all'opera, secondo quella legge providenziale che gli uomini non mancano che là dove non è più né sacrificio, né principii. Nel mentre che Stein applicava la sua alta intelligenza a riorganizzare lo Stato, Scharnhorst immaginava il piano della nazione armata. Guglielmo d'Humboldt metteva la mano alle riforme dell'istruzione pubblica, Eichorn deponeva nell'unione doganale il primo germe dell'unità politica, che a forza di attività e di perseveranza, doveva ahimè! realizzarsi un mezzo secolo più tardi.

«Ognuno a gara portava la sua pietra all'edificio rinascendo della grandezza nazionale; e in questa comunanza di tutti i lumi e di tutte le volontà, lo spirito di partito taceva davanti all'interesse della patria. La mozza alle divergenze delle opinioni, si vedeva mai sempre nell'autorità storica e tradizionale una forza totale. E' attorno ad essa e per mezzo di essa che tutti speravano di rialzarsi e di grandeggiare, come quelle querce delle nostre foreste che non vanno sì alto se non perchè si tengono al suolo con radici secolari, sulle quali nulla possono i venti e la tempesta.»

«E' così, o signori, che le nazioni si rialzano e la storia a nulla servirebbe, sarebbe la più inutile di tutte le scienze, se tali esempi andassero perduti per quelli che sono chiamati a meditarla. Cerchiamovi viva luce e degli insegnamenti nelle circostanze preseenti. Allora si farà, io spero, l'unione intiera e completa di tutti i cattolici, e per conseguenza una restaurazione totale della patria francese, in cui il rispetto del passato e l'intelligenza del presente si incontreranno e si coalizzeranno per assicurarne l'avvenire.»

Scrivono da Roma al Cittadino di Genova: Qualche giornale ha parlato di trattative o di un possibile concordato tra la Santa Sede e il Belgio. Vi dirò in breve ciò che v'è di vero in questa notizia.

In vista probabilmente di future elezioni che potrebbero mettere in non-calle le sorti del ministero Frère Orbán colla vittoria dei conservatori, si vorrebbe scongiurare un tale pericolo.

La Santa Sede dal canto proprio con molti interessi religiosi da custodire non ha mai perduto la speranza che le relazioni interrotte dovessero esserle per lungo tempo.

Il governo nell'interesse poi dello Stato non poteva non tener conto, in un paese eminentemente cattolico, degli interessi degli amministratori.

Da queste due tendenze n'è nata una specie di intelligenza laica di andar d'accordo e di trovar modo di ristabilire le relazioni. Non furono fin qui fatti passi ufficiali, ma persone officiose si sono occupate e si occupano per raggiungere un intento tanto utile per tutte e due le parti.

Il governo belga interpellato se erano vere le trattative, ha risposto di ignorare il fatto. Certo ufficialmente il ministero ha ragione; ma i fatti sono quelli da me narrati, né le trattative saranno per questo interrotte; anzi si spera che quanto prima si possa ottenere un pratico risultato.

Quanto alla conclusione di un concordato non è ben sicuro se si possa arrivare fin là in causa della costituzione che vige nel Belgio.

LUIGI AMEDEO MELEGARI

La morte ha colpito un altro uomo che ebbe larga parte nei moti rivoluzionari d'Italia, o per alcun tempo ricomparve sulla scena politica, all'avvicinamento della Sinistra al potere nel 1876.

Luigi Amedeo Melegari nacque nel 1807 a Castelnuovo di Sotto in provincia di Reggio; fece gli studi ginnasiali in Lombardia, e quelli di legge nell'università di Parma. Esule in seguito ai moti del 1831, s'incontrò con Mazzini in Svizzera, con lui discusse e agevolò l'azione della Giovine Italia.

Fecce parte della spedizione di Savoja, e firmò il manifesto che inviava i Savoia a insorgere al grido di Viva la Repubblica.

Sul finire del 1833, trovandosi Mazzini in Genova gli si presentò all'Albergo della

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

La Comune e gli ostaggi a Parigi

NEI GIORNI 24 E 26 MAGGIO 1871

(Versione libera dal francese)

Ricorre in questi giorni il X anniversario della esecuzione degli ostaggi perpetrata a Parigi dai feroci incendiari e sanguinari della Comune il 24 e 26 maggio 1871. Il racconto di quell'atto selvaggio di brutale prepotenza e crudele può tornar utile per due ragioni specialmente; primariamente perchè mette in piena luce la malvagità degli oppressori, in secondo luogo per mostrare quale altezza abbia raggiunto la virtù degli oppressi.

È per ciò che noi ben volentieri daremo posto nel nostro giornale in forma d'appendice ad uno scritto gentilmente comunicatoci da un nostro amico, il quale sotto il titolo susposto ha raccolto parecchi fatti relativi al dramma spietato e sanguinoso che ha fatto incorrere il mondo incivile e che non ha riscontrato se non fra i selvaggi e in mezzo alle nazioni che giacciono ancora sepolte nelle tenebre della barbarie. Ed oggi appunto ne incominciamo la pubblicazione perchè fu il 24 maggio 1871 in cui cadde la prima e più illustre vittima

modo le vittime sarebbero custodite dal carceriere, per passare più presto sotto la mano del carnefice.

Frattanto l'Arcivescovo di Parigi era là senza distinzione di preminenza, seduto come gli altri sulle panche di legno, fra il sig. Presidente Bonjean e il sig. Deguerry curato della Maddalena. Questi avea chiamato il prelado col suo titolo onorifico, quando una guardia bruscamente l'interpellò: «Cittadino, qui non ci sono signori.»

Sul momento l'insulto ebbe una onerosa riparazione. Uno dei nostri prigionieri, abbastanza vicino per aver inteso (era il Padre Cleri, al dire d'un testimone) s'alza dal suo posto, ed inginocchiandosi dinanzi a Monsignore, gli bacia la mano e gli domanda la benedizione. Poesia, siccome lo sventurato Arcivescovo sembrava prossimo a svenire e quasi incapace di muoversi, apre un piccolo involto che portava sotto il braccio e gli offre qualche provvigione salvata da Mazas. — Finalmente il P. Ducoudray faceva parte della sua borsa con un sacerdoti che mancava di tutto. Molti preti si confessavano vicendevolmente, e fin d'allora il P. Cabert rivelò ad uno, che s'era a lui confessato, un doloe segreto; che egli cioè e tutti i suoi confratelli della Compagnia di Gesù portavano celato sul petto il Tesoro del cielo.

(Continua)

Notizie di Borsa

Venezia 23 maggio

Rendita 5 0/0 god. 1 gen. 81 da L. 93,10 a L. 93,20
 Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 90,33 a L. 90,93
 Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,47 a L. 20,50
 Bancocotte austriache da 210,25 a 210,75
 Fiorini austr. d'argento da 2,18,25 a 2,19,75

Parigi 23 maggio

Rendita francese 3 0/0. 86,15
 " 5 0/0. 119,52
 " italiana 5 0/0. 91,1
 Ferrovie Lombardo-Romane
 Cambio su Londra a vista 25,82
 " sull'Italia 2,14
 Consolidati inglesi 102,13,16
 Spagnolo. 117,80
 Tura. 10,45

Vienna 23 maggio

Mobiliare. 352,80
 Lombardo. 124,1
 Banca Anglo-Austriaca
 Austriaca
 Banca Nazionale 844,1
 Napoleoni d'oro 831,1
 Cambio su Parigi 46,50
 " su Londra 117,80
 Rend. austriaca in argento 77,44

Osservazioni Meteorologiche
 Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	millim. 754,2	753,9	753,6
Umidità relativa	59	79	73
Stato del Cielo	sereno	piovoso	coperto
Acqua cadente.	0,8	18,1	2,7
Vento direzione	S.W	N	N
velocità chilometr.	3	8	2
Termometro centigrado.	18,4	14,0	14,4
Temperatura massima minima	24,9 14,6	Temperatura minima all'aperto.	12,8

LIQUIDO
RIATTIVANTE LE FORZE DEI
CAYALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE
 preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisico-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo Liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da erotti Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggieri contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi, ed in questi casi basta far uso del liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

VERMIFUGO

ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è costato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del Monte Orfano da G. B. FRASSINE in Rovato (Brescia).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.
 Bottiglie da litro L. 2 50
 Bottiglie da mezzo litro L. 1 25
 In fusti al kilogramma (Etichette e capsule gratis) L. 2

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Brescia).
 Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi
 Rappresentante per Udine e Provincia signor Luigi Schmith.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.05 ant.
TRIESTE ore 2.20 pom.
 ore 7.42 pom.
 ore 1.11 ant.
 ore 7.25 ant. *diretto*
 da ore 10.04 ant.
VENEZIA ore 2.35 pom.
 ore 8.28 pom.
 ore 2.30 ant.
 ore 9.15 ant.
 da ore 4.18 pom.
PONTEBBA ore 7.50 pom.
 ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per ore 7.44 ant.
TRIESTE ore 9.17 pom.
 ore 8.47 pom.
 ore 2.55 ant.
 ore 5.11 ant.
 per ore 9.23 ant.
VENEZIA ore 4.56 pom.
 ore 8.28 pom. *diretto*
 ore 1.48 ant.
 ore 6.10 ant.
 per ore 7.34 ant. *diretto*
PONTEBBA ore 10.35 ant.
 ore 4.30 pom.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il **DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM** abbiamo assunto anche quello dell'**ACQUA DI CILLI. FRATELLI DORTA**

RIGENERATORE UNIVERSALE



RISTORATORE DEI CAPELLI
 Sistema Rossefer di Nuova York
 Perfezionato dai Chimici Profumieri **Fratelli RIZZI**
 Inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli; ne rinforza la radice, non loda la biancheria né la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI
 Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bua, la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente biondo, castagno e nero perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia
 Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti.
 Non sporca la pelle, né la lingerie. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4.
 Deposito e vendita in UDINE dal profumiere Nicolò CLAIN Via Mercatovecchio 5 alla farmacia BOSERO e SANDRI dietro il Duomo.

MODO PRATICO
PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO
 indetto da S. S. LEONE XIII
 È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato
 Una copia centesimi 5. ventiquattro copie Lire 1.00

NUOVO deposito di cura lavorata
 I sottocosti farmaceutici alla **Fenice** risorta dentro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito di cura, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati, così da non temere concorrenza, e di cui non fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che seguitamente i B.R. Parrocchi e rettori di Chiese e le spettabili fabbriccerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.
BOSERO e SANDRI

ACQUA FERRUGINOSA PEJO
ANTICA FONTE
 Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale.
 100 Bottiglie Acqua L. 22 — L. 35 50
 Vetri e cassa » 13 50
 50 Bottiglie Acqua L. 11 50 L. 19 —
 Vetri e cassa » 7 50
 Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

SI REGALANO MILLE LIERE
 a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli o per la barba, migliore di quella dei **Fratelli ZEMPT**, la quale è di una azione rapida, ed istantanea, non macchia, la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinture vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.
 Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo e richiama e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.
 Solo ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, Profumieri chimici francesi, Via **Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** sotto il Palazzo **Caracciolo** (Piazza dei Martiri) NAPOLI.
Prezzo L. 6. — Tutta la vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contrattazioni e di questa non avviene poche.
 Deposito in UDINE presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

NON PIÙ CALLI AI PIEDI
I CEROTTINI
 preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guardando completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli*, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.
 Costano Lire 1,50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franco di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al
 Deposito Generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.
 Vendousi in UDINE nelle Farmacie **COMESSATTI** e **COMELLI**